

763.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO		Funzione pubblica.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pampo 5-08076	32633
Garra 2-02538	32627	Industria, commercio e artigianato.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Massidda 3-06051	32627	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Tassone 3-06052	32629	Monaco 2-02539	32634
Santandrea 3-06053	32630	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Scantamburlo 5-08077	32634
Buontempo 4-30887	32630	Interno.	
Commercio con l'estero.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Santandrea 5-08081	32635
Valpiana 4-30888	32631	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Comunicazioni.		Migliori 4-30883	32636
<i>Interpellanza:</i>		Lavori pubblici.	
Taradash 2-02540	32631	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Finanze.		Rebecchi 4-30885	32637
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Volontè 3-06054	32633	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
		Losurdo 5-08079	32639
		Malentacchi 5-08080	32639

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Sanità.		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Michielon 5-08078	32640	Savelli 4-30889	32642
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	32644
De Cesaris 4-30886	32641	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	32644
Trasporti e navigazione.		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	32644
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Tosolini 4-30884	32641		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in esito all'interrogazione a firma del l'interpellante rivolta al Ministro della giustizia n. 3-04994, discussa in Aula nella seduta dell'11 luglio 2000, il Sottosegretario Corleone ha reso noto che il ministero della giustizia ha regolarmente eseguito gli adempimenti previsti dagli articoli 1 (comma 4), 9 e 18 (comma 2) della legge 12 marzo 1999, n. 68 con l'invio degli elenchi dei dipendenti di categorie protette in servizio nell'intero territorio nazionale al 31 dicembre 1999;

per quel ministero non risultano posti disponibili per le categorie protette, essendo stati assunti complessivamente 3.803 lavoratori appartenenti a quelle categorie, «a fronte di una quota riservata a tali persone pari a 3.155 unità»;

ove risultanze simili dovessero emergere ministero per ministero, si appaleserebbe che la legge 12 marzo 1999 n. 68 avrebbe creato solo aspettative vane in quanto la legge medesima si rivelerebbe come beffa per quelle categorie;

secondo denunce che muovono dalle organizzazioni delle categorie protette ed in particolare da quella degli invalidi del lavoro, gli adempimenti d'obbligo per enti pubblici ed imprese private aventi scadenza al 31 marzo 2000 sono rimasti in larga misura inottemperati, malgrado il bagaglio sanzionatorio previsto dalla legge n. 68 del 1999. Si aggiunga che alla data del 30 giugno 2000 le direzioni provinciali del lavoro avrebbero dovuto effettuare alle varie ditte ed ai vari enti le segnalazioni sulle scoperture esistenti;

né è plausibile ritenere che le mancate segnalazioni trovino giustificazione o nella assenza di posti vacanti o nella inesistenza di scoperture. È doveroso che le comunicazioni di legge avvengano nei termini fissati, anche nel caso di dati negativi (ossia qualora il numero dei dipendenti già in servizio ed appartenenti alle categorie protette, superi il numero delle scoperture che si ragguagliano in astratto ai posti in organico);

è nell'interesse delle categorie protette ma è anche un giusto diritto del Parlamento che si constati lo stato di attuazione e il grado di operatività della legge n. 68 del 1999, se non si vuole pervenire, in assenza di dati conoscitivi necessari, ad un giudizio di sostanziale fallimento dell'operatività della medesima legge —:

se i vivissimi malumori delle organizzazioni delle categorie protette siano a conoscenza del Governo;

se si intendano comunicare ministero per ministero e con l'eccezione del solo ministero della giustizia, i dati sulle unità dei dipendenti appartenenti alle categorie protette in servizio, ove esistenti ministero per ministero, e sulle scoperture sempre ministero per ministero;

per i ministeri che dovessero ancora effettuare assunzioni ai sensi della legge 68 del 1999, se intendano rendere noti i dati numerici sulle rispettive scoperture e i tempi prevedibili per rendere operative le assunzioni ai sensi della legge medesima.

(2-02538)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

MASSIDDA e BURANI PROCACCINI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro

delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ha disposto lo scioglimento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst);

il servizio svolto dalla Asst venne assegnato in concessione — per un anno — all'Iritel, una società costituita appositamente per questa finalità;

nel nuovo ente privato confluirono tutti i dipendenti ex Asst e tutto il personale delle stazioni radiocostiere del territorio nazionale, appartenenti ai « centri radio » dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, agli stessi ex dipendenti veniva offerta la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego, in altra amministrazione della stessa provincia, con la garanzia del mantenimento delle medesime qualifiche e retribuzioni;

la formulazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi, secondo il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, fu demandata ad apposito decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, ad opera del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle maestranze interessate;

l'individuazione dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni fu, invece, demandato ad un decreto del Ministro per la funzione pubblica, da concertarsi con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, facendo ricorso all'istituto della mobilità;

la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione effettuata dal Ministero per la funzione pubblica fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 20 agosto 1993. Ma dalla pubblicazione stessa si evinceva che il numero e la tipologia delle qualifiche poste a disposizione — in molte province del Sud

Italia ed in particolare in quella Cagliari — non erano rispondenti alle qualifiche possedute dagli *ex* dipendenti (Asst) e poste e telecomunicazioni. I medesimi non poterono avvalersi dell'opzione contemplata dalla legge n. 58, a causa dell'assenza di posti e qualifiche di sesto, settimo e ottavo livello;

occorre sottolineare, inoltre, che anche i posti realmente usufruibili risultarono da tempo occupati, o addirittura inesistenti, a causa dell'inefficienza di numerose amministrazioni pubbliche del Sud Italia, che non considerarono l'esatta consistenza dei posti vacanti o fornirono situazioni di organico non veritiere e, pertanto, in palese contrasto con la legge;

la totale mancanza di posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Cagliari e la non veritiera situazione degli organici di numerose province del Sud Italia ha concorso in maniera determinante alla rinuncia all'opzione di gran parte del personale interessato, penalizzato dal rischio di una scelta al buio che avrebbe potuto comportare la perdita del posto di lavoro;

coloro che ottennero di permanere nella pubblica amministrazione dovettero agire in prima persona attraverso canali non ufficiali concretizzando accordi con amministrazioni che non resero nota alcuna disponibilità di posti nella lista pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, n. 63-*bis*; e, comunque, trovarono soddisfazione alle legittime richieste unicamente a seguito di ricorso al Tar (sentenza 50/96 paragrafo 4 del « patto »);

la palese violazione dell'esercizio del diritto di opzione ha comportato, per gli *ex* dipendenti, la decadenza dallo *status* di pubblico dipendente, che, peraltro, doveva essere ampiamente motivata (testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957);

centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e di dipendenti in esubero presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente

poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso;

le stesse ex maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico —;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche similari a quelle precedentemente assolute. (3-06051)

TASSONE, TERESIO DELFINO e BUTTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) fu istituita con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, allo scopo di snellire e rendere più duttili nonché tempestive le procedure inerenti alla definizione dei collettivi nazionali di lavoro per il pubblico impiego;

ad ormai sette anni dall'avvenuta istituzione della predetta Agenzia appare non idoneo il suo ruolo ordinamentale, stante il fatto che risultano vanificate nella pratica proprio quella tempestività e quell'autonomia negoziale, le quali costituivano presupposto essenziale per la nascita e l'operatività dell'Aran;

troppo spesso, inoltre, la medesima Agenzia si limita, nelle trattative con i

sindacati, ad applicare in materia le direttive del Governo pedissequamente e con spirito « notarile » nonché con un eccesso burocratico che svilisce il ruolo e la funzione dell'organismo —;

quali siano i componenti del Comitato direttivo dell'Aran, quale retribuzione essi percepiscano rispettivamente per il loro incarico e se tale retribuzione sia cumulabile con altri redditi;

quali attività questi componenti « di vertice » esercitino al di fuori dell'Agenzia, con quali criteri — tra tante professionalità presenti nel nostro Paese — essi siano stati nominati all'Aran e quanto duri il loro incarico;

quante ore di « elezione » ovvero quanti « interventi » in seminari, corsi, conferenze, abbiano effettuato i componenti dell'Agenzia dalla sua nascita, a carico di chi e per quale retribuzione complessiva;

di quanti e di quali « consulenti esterni » disponga a vario titolo l'Aran, come questi siano stati scelti ed a quanto ammontino le loro rispettive retribuzioni;

quanti dipendenti abbia in totale l'Aran (ivi compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come — in particolare — siano distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali prestino servizio all'Aran;

quale importo di locazione venga corrisposto per i locali occupati dall'Agenzia, nonché quale proprietario abbia la corrispondente unità immobiliare;

il costo totale, quindi, dell'esistenza della stessa Aran;

se, inoltre, l'avvenuta costituzione dell'Aran (deputata per il pubblico impiego alle trattative tra l'Amministrazione pubblica e le forze sindacali) abbia effettivamente conseguito il proclamato obiettivo di consentire uno snellimento delle competenze e dell'organico del dipartimento per la funzione pubblica nella Presidenza del

Consiglio dei ministri, nonché il totale di quanti dipendenti abbia avuto per ogni anno (dal 1992 al 2000) quel dipartimento (compreso il personale distaccato o comandato o fuori ruolo), come siano attualmente distribuiti tali dipendenti per qualifiche od aree professionali nonché per fasce dirigenziali (per il personale appartenente a tale area separata di contrattazione), e quanti dirigenti generali vi prestino servizio;

per quali motivi, infine — prescindendo da considerazioni giuridiche sulla discutibile necessità d'affidare ad un'« agenzia » le contrattazioni nel pubblico impiego, con riferimento all'asserita esigenza d'evitare che « il politico » cedesse ad eccessive richieste salariali —, la contrattazione nel settore pubblico a questo punto non ritorni, come per il passato, al dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che con le sue espressioni di professionalità darebbe garanzie comunque maggiori di riuscita delle trattative tra l'amministrazione ed i sindacati, consentendo allo Stato-istituzione notevoli « economie di gestione », tanto sbandierate ma nei fatti mai realizzate. (3-06052)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Tredozio, in provincia di Forlì, ha approvato nei giorni scorsi un progetto che consiste nella costruzione di sei alloggi per famiglie di cittadini stranieri, il cui costo complessivo è di un miliardo e duecento milioni, da lasciare a disposizione delle famiglie per almeno quattro anni, trascorsi i quali la stessa abitazione sarà messa a disposizione di altre famiglie di stranieri;

secondo quanto affermato dal sindaco Pier Luigi Versari, il comune concorre a livello regionale per ricevere finanziamenti per l'accoglienza di famiglie extracomunitarie allo scopo di agevolare le imprese locali nel riferimento della mano-

dopera e di frenare il calo demografico che metterebbe a rischio una serie di servizi, primo fra tutti la scuola;

gli organi di informazione hanno riportato la notizia secondo cui il Governo è favorevole ad accogliere altri 30 mila cittadini stranieri con la motivazione che è necessario per rispondere alle esigenze degli imprenditori che lamentano una mancanza di manodopera —:

come il Governo abbia appurato la lamentata scarsità di manodopera, ovvero se e quali siano stati gli incontri formali con le varie associazioni di categoria degli imprenditori, commercianti, artigiani;

i motivi per i quali il bisogno di manodopera non possa essere soddisfatto principalmente attraverso i lavoratori italiani disoccupati;

per quali motivi il Governo non abbia ancora risolto i problemi degli italiani vittime di catastrofi naturali che sono ancora costretti a vivere in alloggi di fortuna, prima di provvedere a costruire alloggi per cittadini stranieri. (3-06053)

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la comunità montana « Valle del Santerno » ha avviato lo scorso anno un progetto turistico denominato « Aria di vacanza », il cui punto di forza è il fiume Santerno;

il fiume Santerno è importante per l'equilibrio ambientale della vallata, per il suo sviluppo turistico e per l'utilizzo irriguo delle sue acque;

i lavori per l'alta velocità ferroviaria hanno ripetutamente intercettato le falde acquifere che alimentavano i più grossi affluenti del Santerno, riducendo ad « un filo » le acque del fiume, che, per di più, sono ora inquinate e maleodoranti;

tutto ciò è avvenuto nel totale disinteresse dei sindaci della vallata e, soprattutto, del Ministro Ronchi —:

quali immediati provvedimenti s'intenda adottare per tutelare le acque del Santerno, ridando acqua al fiume e vita alla valle. (4-30887)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 scoppiò in Cina nella fabbrica Zhili Toy handcraft factory, che produceva giocattoli per la Chicco, un incendio nel quale morirono 87 lavoratrici (50 corpi furono trovati ammassati vicino a una delle uscite bloccate) e 47 rimasero ferite (14 di loro a causa delle ustioni e delle menomazioni riportate non sono più autosufficienti e abbisognano dell'assistenza dei loro familiari);

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti;

la Zhili, riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuoyong, corse subito ai ripari dichiarandosi fallita e sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

nel 1997, in seguito a una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla « Coalition for the charter on the safe production of toys » di Hong Kong, dai sindacati italiani e da varie organizzazioni non governative, la Chicco accettava di stanziare trecento milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e gravemente ustionate e ad adottare un codice di condotta che la impegnava ad appaltare la produzione in Asia solo alle imprese che

rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

l'interrogante aveva presentato già nel 1997 un'interrogazione sul fatto all'allora Ministro del commercio con l'estero ricevendone una risposta secondo la quale, appunto, la Chicco aveva stanziato un fondo di compensazione di trecento milioni (per circa 130 vittime!) e si stava procedendo alla distribuzione tra le aventi diritto;

dopo oltre due anni da queste dichiarazioni le vittime del rogo della Zhili non avrebbero ottenuto alcun risarcimento, anzi, la somma del fondo di compensazione sarebbe stata utilizzata per altri fini —:

se risulti vero quanto sostenuto nell'atto di sindacato ispettivo;

se non ritenga giusto che le vittime e/o i loro familiari ricevano un risarcimento dalla ditta appaltante che non ha sufficientemente sorvegliato le condizioni di lavoro nelle ditte cui subappalta;

se e come intenda intervenire per far sì che una ditta italiana che ha delocalizzato la propria produzione in Cina per incrementare i propri utili grazie alla riduzione del costo del lavoro si assuma le proprie responsabilità e attui concretamente e realmente il risarcimento alle vittime cui si era impegnata;

se non intenda intervenire attraverso il potere di sostituzione, facendosi carico del risarcimento di vittime del lavoro per una ditta italiana, riservandosi poi di avvalersi sull'Artsana-Chicco per la restituzione di quanto anticipato. (4-30888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 5 luglio 2000, nel corso del programma « In nome del popolo italiano »,

tutto ciò è avvenuto nel totale disinteresse dei sindaci della vallata e, soprattutto, del Ministro Ronchi —:

quali immediati provvedimenti s'intenda adottare per tutelare le acque del Santerno, ridando acqua al fiume e vita alla valle. (4-30887)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 scoppiò in Cina nella fabbrica Zhili Toy handcraft factory, che produceva giocattoli per la Chicco, un incendio nel quale morirono 87 lavoratrici (50 corpi furono trovati ammassati vicino a una delle uscite bloccate) e 47 rimasero ferite (14 di loro a causa delle ustioni e delle menomazioni riportate non sono più autosufficienti e abbisognano dell'assistenza dei loro familiari);

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti;

la Zhili, riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuoyong, corse subito ai ripari dichiarandosi fallita e sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

nel 1997, in seguito a una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla « Coalition for the charter on the safe production of toys » di Hong Kong, dai sindacati italiani e da varie organizzazioni non governative, la Chicco accettava di stanziare trecento milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e gravemente ustionate e ad adottare un codice di condotta che la impegnava ad appaltare la produzione in Asia solo alle imprese che

rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

l'interrogante aveva presentato già nel 1997 un'interrogazione sul fatto all'allora Ministro del commercio con l'estero ricevendone una risposta secondo la quale, appunto, la Chicco aveva stanziato un fondo di compensazione di trecento milioni (per circa 130 vittime!) e si stava procedendo alla distribuzione tra le aventi diritto;

dopo oltre due anni da queste dichiarazioni le vittime del rogo della Zhili non avrebbero ottenuto alcun risarcimento, anzi, la somma del fondo di compensazione sarebbe stata utilizzata per altri fini —:

se risulti vero quanto sostenuto nell'atto di sindacato ispettivo;

se non ritenga giusto che le vittime e/o i loro familiari ricevano un risarcimento dalla ditta appaltante che non ha sufficientemente sorvegliato le condizioni di lavoro nelle ditte cui subappalta;

se e come intenda intervenire per far sì che una ditta italiana che ha delocalizzato la propria produzione in Cina per incrementare i propri utili grazie alla riduzione del costo del lavoro si assuma le proprie responsabilità e attui concretamente e realmente il risarcimento alle vittime cui si era impegnata;

se non intenda intervenire attraverso il potere di sostituzione, facendosi carico del risarcimento di vittime del lavoro per una ditta italiana, riservandosi poi di avvalersi sull'Artsana-Chicco per la restituzione di quanto anticipato. (4-30888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 5 luglio 2000, nel corso del programma « In nome del popolo italiano »,

tutto ciò è avvenuto nel totale disinteresse dei sindaci della vallata e, soprattutto, del Ministro Ronchi —:

quali immediati provvedimenti s'intenda adottare per tutelare le acque del Santerno, ridando acqua al fiume e vita alla valle. (4-30887)

* * *

COMMERCIO CON L'ESTERO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993 scoppiò in Cina nella fabbrica Zhili Toy handcraft factory, che produceva giocattoli per la Chicco, un incendio nel quale morirono 87 lavoratrici (50 corpi furono trovati ammassati vicino a una delle uscite bloccate) e 47 rimasero ferite (14 di loro a causa delle ustioni e delle menomazioni riportate non sono più autosufficienti e abbisognano dell'assistenza dei loro familiari);

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti;

la Zhili, riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuoyong, corse subito ai ripari dichiarandosi fallita e sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

nel 1997, in seguito a una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla « Coalition for the charter on the safe production of toys » di Hong Kong, dai sindacati italiani e da varie organizzazioni non governative, la Chicco accettava di stanziare trecento milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e gravemente ustionate e ad adottare un codice di condotta che la impegnava ad appaltare la produzione in Asia solo alle imprese che

rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

l'interrogante aveva presentato già nel 1997 un'interrogazione sul fatto all'allora Ministro del commercio con l'estero ricevendone una risposta secondo la quale, appunto, la Chicco aveva stanziato un fondo di compensazione di trecento milioni (per circa 130 vittime!) e si stava procedendo alla distribuzione tra le aventi diritto;

dopo oltre due anni da queste dichiarazioni le vittime del rogo della Zhili non avrebbero ottenuto alcun risarcimento, anzi, la somma del fondo di compensazione sarebbe stata utilizzata per altri fini —:

se risulti vero quanto sostenuto nell'atto di sindacato ispettivo;

se non ritenga giusto che le vittime e/o i loro familiari ricevano un risarcimento dalla ditta appaltante che non ha sufficientemente sorvegliato le condizioni di lavoro nelle ditte cui subappalta;

se e come intenda intervenire per far sì che una ditta italiana che ha delocalizzato la propria produzione in Cina per incrementare i propri utili grazie alla riduzione del costo del lavoro si assuma le proprie responsabilità e attui concretamente e realmente il risarcimento alle vittime cui si era impegnata;

se non intenda intervenire attraverso il potere di sostituzione, facendosi carico del risarcimento di vittime del lavoro per una ditta italiana, riservandosi poi di avvalersi sull'Artsana-Chicco per la restituzione di quanto anticipato. (4-30888)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 5 luglio 2000, nel corso del programma « In nome del popolo italiano »,

trasMESSO da Rai 3, poco più di mezz'ora della trasmissione è stata dedicata al caso giudiziario relativo alla morte di Marta Russo;

in apertura, la conduttrice ha spiegato che sarebbe stato trasmesso un primo filmato che avrebbe esposto le ragioni dei colpevolisti, coloro cioè che sostenevano le tesi accusatorie nei confronti dei due imputati nel processo, ed un secondo filmato nel quale sarebbero state illustrate quelle degli innocentisti. La giornalista ha sottolineato che tale impostazione era mirata a garantire la correttezza del programma e che corrispondeva al rito processuale di far parlare prima l'accusa e poi la difesa;

tuttavia, senza alcuna correlazione logica con l'impianto anticipato e successivamente alla trasmissione dei due filmati, è stata trasmessa una lunga intervista ad una testimone dell'accusa, Giuliana Olzai, intervista tutta tesa, per la sua impostazione, ad avvalorarne la testimonianza attraverso la descrizione delle conseguenze che la signora Olzai avrebbe dovuto sopportare nella sua vita privata;

dopo l'intervista non è stato trasmesso alcun filmato ulteriore che bilanciassero l'integrazione evidentemente accusatoria che aveva ormai compromesso la correttezza e l'equilibrio dichiarati in apertura;

l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva e deve considerarsi un principio fondamentale ed inderogabile collocato dal costituente nella parte I della Carta dedicata ai diritti e ai doveri dei cittadini;

il principio di cui all'articolo 27 impone, dunque vincola chiunque, ed in particolar modo il servizio pubblico di informazione televisiva, e la sua violazione rappresenta una grave lesione non solo dei diritti degli imputati ma anche dei diritti di informazione dei cittadini;

il contratto di servizio stipulato tra il ministero delle comunicazioni e la Rai-Radiotelevisione italiana spa, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997, stabilisce, all'articolo 2 che « il servizio pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza dando voce anche a chi spesso voce non ha, il tutto deve tradursi, per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo »;

qualora le posizioni della difesa dei due imputati si dimostrassero fondate, la testimonianza della signora Olzai potrebbe integrare non solo il reato di « falsa testimonianza » ma anche di « calunnia » e si rivelerebbe una causa delle gravi sofferenze che i due imputati avrebbero subito ingiustamente;

la posizione di un imputato nel processo può essere considerata culturalmente e socialmente debole e non può non considerarsi una violazione del dovere del sistema pubblico radiotelevisivo, stabilito dalla normativa vigente, non aver dato voce o non aver dato sufficiente spazio ad essa, anche qualora in una sentenza definitiva ne venisse riconosciuta la colpevolezza;

il presidente del Comitato per la difesa di Giovanni Scattone e di Salvatore Ferraro, il professor Alberto Beretta Anguissola, ha inviato al Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, al presidente ed al direttore generale della Rai e al direttore di Rai 3 una lettera con la quale ha chiesto che « le trasmissioni televisive dedicate a questo processo siano veramente improntate ad un rigoroso rispetto della presunzione di

non colpevolezza, senza ipocrisie e senza scorretti tentativi di reintrodurre una faziosità colpevolista dietro l'apparente e conclamata imparzialità » —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che i programmi trasmessi dalla Rai-Radiotelevisione italiana rispettino l'articolo 2 del contratto di servizio, anche in relazione al principio fondamentale dell'articolo 27 della Costituzione e forniscano un'informazione imparziale e completa dei fatti trattati, in particolar modo ove riguardino procedimenti penali in corso.

(2-02540)

« Taradash ».

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze al quotidiano *Il Corriere della Sera* del 16 luglio 2000 riguardante il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo nelle quali è testualmente affermato: « è incredibile che i produttori possano farsi propaganda ricorrendo a stratagemmi come pubblicizzare prodotti collaterali o viaggi: davvero qualcuno crede che possa esistere Malboro Country ? » —:

se il Ministro sia informato che il direttore generale dei monopoli di Stato di intesa con il Presidente dell'Eti, abbia recentemente autorizzato la pubblicità proprio della Malboro Country sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris e se si sia accorto che sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris appaia proprio la pubblicità della Malboro Country.

(3-06054)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, dopo tre anni dalla scadenza del contratto dei segretari comunali e provinciali, non si è ancora arrivati al suo rinnovo;

la suddetta categoria, nel pubblico impiego, è rimasta l'unica a non aver avuto il rinnovo contrattuale;

dalla riforma Bassanini, quella del maggio 1997, a tutt'oggi il processo riformatore iniziato e voluto dall'attuale maggioranza e di cui mena vanto lo stesso Ministro, rimane incompleto in quanto molte norme della suddetta riforma sono demandate al contratto che, però, non risulta ancora sottoscritto;

lo stato d'incertezza in cui versa l'intera categoria dei segretari comunali e provinciali, a causa della mancata regolamentazione ed attuazione di disciplina di fondamentale importanza, demandate appunto alla contrattazione, crea disagi ai soggetti interessati e ritardi al regolare funzionamento degli enti locali;

risulta chiaro, altresì, che tutto ciò favorisce l'arbitrio e l'incertezza normativa, elementi negativi che la stessa riforma intendeva superare;

genera, inoltre, questo stato d'incertezza l'aumento indiscriminato di norme interpretative, nonché alimenta le controversie giudiziarie a totale danno dei cittadini e dello stesso erario;

da oltre un anno la categoria, attraverso la propria associazione, ha posto all'attenzione dell'Aran la sua piattaforma contrattuale, mentre il Governo, con proprie direttive ha fornito alla stessa Aran le linee guida cui attenersi in sede di trattativa contrattuale;

non colpevolezza, senza ipocrisie e senza scorretti tentativi di reintrodurre una faziosità colpevolista dietro l'apparente e conclamata imparzialità » —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che i programmi trasmessi dalla Rai-Radiotelevisione italiana rispettino l'articolo 2 del contratto di servizio, anche in relazione al principio fondamentale dell'articolo 27 della Costituzione e forniscano un'informazione imparziale e completa dei fatti trattati, in particolar modo ove riguardino procedimenti penali in corso.

(2-02540)

« Taradash ».

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze al quotidiano *Il Corriere della Sera* del 16 luglio 2000 riguardante il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo nelle quali è testualmente affermato: « è incredibile che i produttori possano farsi propaganda ricorrendo a stratagemmi come pubblicizzare prodotti collaterali o viaggi: davvero qualcuno crede che possa esistere Malboro Country ? » —:

se il Ministro sia informato che il direttore generale dei monopoli di Stato di intesa con il Presidente dell'Eti, abbia recentemente autorizzato la pubblicità proprio della Malboro Country sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris e se si sia accorto che sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris appaia proprio la pubblicità della Malboro Country.

(3-06054)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, dopo tre anni dalla scadenza del contratto dei segretari comunali e provinciali, non si è ancora arrivati al suo rinnovo;

la suddetta categoria, nel pubblico impiego, è rimasta l'unica a non aver avuto il rinnovo contrattuale;

dalla riforma Bassanini, quella del maggio 1997, a tutt'oggi il processo riformatore iniziato e voluto dall'attuale maggioranza e di cui mena vanto lo stesso Ministro, rimane incompleto in quanto molte norme della suddetta riforma sono demandate al contratto che, però, non risulta ancora sottoscritto;

lo stato d'incertezza in cui versa l'intera categoria dei segretari comunali e provinciali, a causa della mancata regolamentazione ed attuazione di disciplina di fondamentale importanza, demandate appunto alla contrattazione, crea disagi ai soggetti interessati e ritardi al regolare funzionamento degli enti locali;

risulta chiaro, altresì, che tutto ciò favorisce l'arbitrio e l'incertezza normativa, elementi negativi che la stessa riforma intendeva superare;

genera, inoltre, questo stato d'incertezza l'aumento indiscriminato di norme interpretative, nonché alimenta le controverse giudiziarie a totale danno dei cittadini e dello stesso erario;

da oltre un anno la categoria, attraverso la propria associazione, ha posto all'attenzione dell'Aran la sua piattaforma contrattuale, mentre il Governo, con proprie direttive ha fornito alla stessa Aran le linee guida cui attenersi in sede di trattativa contrattuale;

non colpevolezza, senza ipocrisie e senza scorretti tentativi di reintrodurre una faziosità colpevolista dietro l'apparente e conclamata imparzialità » —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire che i programmi trasmessi dalla Rai-Radiotelevisione italiana rispettino l'articolo 2 del contratto di servizio, anche in relazione al principio fondamentale dell'articolo 27 della Costituzione e forniscano un'informazione imparziale e completa dei fatti trattati, in particolar modo ove riguardino procedimenti penali in corso.

(2-02540)

« Taradash ».

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni rese dal Ministro delle finanze al quotidiano *Il Corriere della Sera* del 16 luglio 2000 riguardante il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo nelle quali è testualmente affermato: « è incredibile che i produttori possano farsi propaganda ricorrendo a stratagemmi come pubblicizzare prodotti collaterali o viaggi: davvero qualcuno crede che possa esistere Malboro Country ? » —:

se il Ministro sia informato che il direttore generale dei monopoli di Stato di intesa con il Presidente dell'Eti, abbia recentemente autorizzato la pubblicità proprio della Malboro Country sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris e se si sia accorto che sui pacchetti di sigarette prodotti dall'Eti su licenza della Philips Morris appaia proprio la pubblicità della Malboro Country.

(3-06054)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAMPO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, dopo tre anni dalla scadenza del contratto dei segretari comunali e provinciali, non si è ancora arrivati al suo rinnovo;

la suddetta categoria, nel pubblico impiego, è rimasta l'unica a non aver avuto il rinnovo contrattuale;

dalla riforma Bassanini, quella del maggio 1997, a tutt'oggi il processo riformatore iniziato e voluto dall'attuale maggioranza e di cui mena vanto lo stesso Ministro, rimane incompleto in quanto molte norme della suddetta riforma sono demandate al contratto che, però, non risulta ancora sottoscritto;

lo stato d'incertezza in cui versa l'intera categoria dei segretari comunali e provinciali, a causa della mancata regolamentazione ed attuazione di disciplina di fondamentale importanza, demandate appunto alla contrattazione, crea disagi ai soggetti interessati e ritardi al regolare funzionamento degli enti locali;

risulta chiaro, altresì, che tutto ciò favorisce l'arbitrio e l'incertezza normativa, elementi negativi che la stessa riforma intendeva superare;

genera, inoltre, questo stato d'incertezza l'aumento indiscriminato di norme interpretative, nonché alimenta le controverse giudiziarie a totale danno dei cittadini e dello stesso erario;

da oltre un anno la categoria, attraverso la propria associazione, ha posto all'attenzione dell'Aran la sua piattaforma contrattuale, mentre il Governo, con proprie direttive ha fornito alla stessa Aran le linee guida cui attenersi in sede di trattativa contrattuale;

è del tutto strano che l'Agenzia, in presenza delle suddette direttive e della stessa piattaforma non ha inteso dare corso alla trattativa —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rendere efficace la tanta decantata riforma e quali concreti interventi ritenga di dover promuovere al fine di rendere giustizia ad una categoria di pubblici professionisti che esercitano un ruolo di controllo e di promozione sul territorio.

(5-08076)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la Fiera di Milano è istituzione che riveste un'importanza strategica per la politica commerciale e industriale del nostro paese;

da anni è noto che la sua espansione e il suo rilancio passano attraverso la realizzazione di un polo esterno, che corrisponde anche alle istanze del quartiere interno al comune di Milano ove essa è attualmente sita;

in base a un accordo di programma sottoscritto già sei anni or sono da regione Lombardia, provincia e comune di Milano, ente Fiera e comuni di Rho e Pero, si è stabilito che appunto nell'area Rho-Pero fosse localizzato il suddetto polo esterno;

di recente, sono insorti contrasti nel comitato di vigilanza dell'accordo di programma che potrebbero compromettere realizzazione e localizzazione del polo fieristico;

l'ente Fiera oppone una rigida chiusura e persino minacce di azzeramento

dell'accordo di programma a fronte delle richieste dei due comuni, volte ad ottenere certezze nella costruzione di infrastrutture di collegamento commisurate ad un'attenta valutazione dei flussi di traffico in tempi certi e congrui, rispetto a quelli previsti per la realizzazione del polo fieristico (non si devono ripetere gli errori e i ritardi di Malpensa) e a soluzioni realizzative dell'insediamento che possano mitigare l'impatto ambientale;

la regione Lombardia, cui mettono capo compiti di indirizzo in materia fieristica e di garanzia dell'attuazione del suddetto accordo, oscilla tra estraneità e appiattimento sugli interessi dell'ente Fiera, ignorando elementari esigenze di sostenibilità del polo esterno da parte del territorio —:

se i Ministri interessati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se ritengano necessario acquisire precise informazioni sullo stato della realizzazione del nuovo polo fieristico e delle infrastrutture ad esso connesse;

se non ritengano urgente sollecitare la regione Lombardia affinché convochi una conferenza dei servizi cui partecipino tutti i soggetti cui fanno capo le infrastrutture inerenti alla mobilità (Ferrovie dello Stato, Serravalle, Ferrovie Nord, AEM), così da varare un piano affidabile per la mobilità dell'area;

se non intendano convocare essi stessi tale conferenza dei servizi, in caso di inerzia della regione Lombardia.

(2-02539) « Monaco, Bartolich, Giovanni Bianchi, Duilio, Guerra, Pozza Tasca, Risari, Riva, Ruggeri, Stelluti, Targetti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sportelli periferici dell'Enel della provincia di Padova, compreso quello

è del tutto strano che l'Agenzia, in presenza delle suddette direttive e della stessa piattaforma non ha inteso dare corso alla trattativa —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per rendere efficace la tanta decantata riforma e quali concreti interventi ritenga di dover promuovere al fine di rendere giustizia ad una categoria di pubblici professionisti che esercitano un ruolo di controllo e di promozione sul territorio.

(5-08076)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

la Fiera di Milano è istituzione che riveste un'importanza strategica per la politica commerciale e industriale del nostro paese;

da anni è noto che la sua espansione e il suo rilancio passano attraverso la realizzazione di un polo esterno, che corrisponde anche alle istanze del quartiere interno al comune di Milano ove essa è attualmente sita;

in base a un accordo di programma sottoscritto già sei anni or sono da regione Lombardia, provincia e comune di Milano, ente Fiera e comuni di Rho e Pero, si è stabilito che appunto nell'area Rho-Pero fosse localizzato il suddetto polo esterno;

di recente, sono insorti contrasti nel comitato di vigilanza dell'accordo di programma che potrebbero compromettere realizzazione e localizzazione del polo fieristico;

l'ente Fiera oppone una rigida chiusura e persino minacce di azzeramento

dell'accordo di programma a fronte delle richieste dei due comuni, volte ad ottenere certezze nella costruzione di infrastrutture di collegamento commisurate ad un'attenta valutazione dei flussi di traffico in tempi certi e congrui, rispetto a quelli previsti per la realizzazione del polo fieristico (non si devono ripetere gli errori e i ritardi di Malpensa) e a soluzioni realizzative dell'insediamento che possano mitigare l'impatto ambientale;

la regione Lombardia, cui mettono capo compiti di indirizzo in materia fieristica e di garanzia dell'attuazione del suddetto accordo, oscilla tra estraneità e appiattimento sugli interessi dell'ente Fiera, ignorando elementari esigenze di sostenibilità del polo esterno da parte del territorio —:

se i Ministri interessati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e se ritengano necessario acquisire precise informazioni sullo stato della realizzazione del nuovo polo fieristico e delle infrastrutture ad esso connesse;

se non ritengano urgente sollecitare la regione Lombardia affinché convochi una conferenza dei servizi cui partecipino tutti i soggetti cui fanno capo le infrastrutture inerenti alla mobilità (Ferrovie dello Stato, Serravalle, Ferrovie Nord, AEM), così da varare un piano affidabile per la mobilità dell'area;

se non intendano convocare essi stessi tale conferenza dei servizi, in caso di inerzia della regione Lombardia.

(2-02539) « Monaco, Bartolich, Giovanni Bianchi, Duilio, Guerra, Pozza Tasca, Risari, Riva, Ruggeri, Stelluti, Targetti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sportelli periferici dell'Enel della provincia di Padova, compreso quello

del comune di Camposampiero, sembrano essere prossimi alla chiusura, nell'ambito del piano nazionale di ristrutturazione che prevederebbe la chiusura degli sportelli periferici non coincidenti con le zone attuali, mirando ad attivare un presunto potenziamento del servizio, fatto di dodici ore giornaliere di presidio fisico e di altrettante ore di presidio telefonico e telematico nei territori sedi di zona;

lo sportello di Camposampiero serve parecchie decine di migliaia di famiglie e di imprese di vari comuni del territorio e registra annualmente indici di accesso che risultano essere tra i più alti a livello provinciale, considerato anche il livello intensissimo di sviluppo edilizio e di attività industriale, artigianale, commerciale —

se questo progetto stia per essere realizzato, con quali modalità, quali scadenze temporali e se si tratti veramente di un potenziamento del servizio o di una sua riduzione come è già accaduto per altri servizi che, in nome dell'accentramento e della riduzione dei costi non stanno assolutamente giovando agli utenti;

se non ritenga di mantenere attiva e presente, presso lo sportello periferico, almeno la componente tecnica, sia per gli interventi ordinari, come per quelli straordinari e urgenti;

come possa ritenersi congrua, equilibrata e funzionale per gli utenti, la previsione della permanenza degli uffici aperti nelle due sedi di zona di Cittadella, situata al confine della provincia di Padova e a Bassano del Grappa (Venezia) località che sono a soli dieci chilometri di distanza, lasciando scoperto di ufficio commerciale tutto il territorio a nord della provincia di Padova, composto di oltre 40 comuni, costringendo gli utenti a percorrere anche oltre trenta chilometri per raggiungere l'ufficio di zona di Cittadella;

se non ritenga di intervenire al più presto affinché sia rivisto tale piano, garantendo una soluzione più equa, efficiente e nell'interesse dei cittadini, che non può che essere quella di un ufficio commerciale

posto in area baricentrica del nord padovano. (5-08077)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, lungo il litorale romagnolo, durante la stagione estiva si assiste ad un proliferare di migliaia di venditori ambulanti abusivi, perlopiù extracomunitari, al punto che le associazioni dei commercianti regolari denunciano una situazione insostenibile che sta provocando ingenti danni economici al tessuto commerciale regolare costituito da chi paga le tasse;

nella giornata di domenica 2 luglio 2000, nel tratto compreso tra gli stabilimenti 75 e 76 di Rimini (lungomare Di Vittorio), una settantina di extracomunitari si è radunata con fare minaccioso, impedendo alla squadra interforze — una quindicina tra agenti municipali, carabinieri e poliziotti — di effettuare i dovuti controlli e sequestri della merce irregolare;

la proprietaria del bagno 76, signora Adele Priori, è stata minacciata di morte mentre tentava di allontanare un marocchino che tentava insistentemente di vendere la sua merce ad alcuni bagnanti;

il degrado della costa romagnola, che rappresenta una delle località turistiche di maggior richiamo in Italia, è stato sottovalutato e tollerato per anni dalla classe politica, che sembra aver ignorato anche gli stretti collegamenti tra il fenomeno dell'abusivismo commerciale e la malavita;

gli abusivi sono aumentati a dismisura e le amministrazioni locali dispongono di poco personale e di pochi mezzi necessari per effettuare un controllo capillare del territorio e per svolgere efficaci

del comune di Camposampiero, sembrano essere prossimi alla chiusura, nell'ambito del piano nazionale di ristrutturazione che prevederebbe la chiusura degli sportelli periferici non coincidenti con le zone attuali, mirando ad attivare un presunto potenziamento del servizio, fatto di dodici ore giornaliere di presidio fisico e di altrettante ore di presidio telefonico e telematico nei territori sedi di zona;

lo sportello di Camposampiero serve parecchie decine di migliaia di famiglie e di imprese di vari comuni del territorio e registra annualmente indici di accesso che risultano essere tra i più alti a livello provinciale, considerato anche il livello intensissimo di sviluppo edilizio e di attività industriale, artigianale, commerciale —

se questo progetto stia per essere realizzato, con quali modalità, quali scadenze temporali e se si tratti veramente di un potenziamento del servizio o di una sua riduzione come è già accaduto per altri servizi che, in nome dell'accentramento e della riduzione dei costi non stanno assolutamente giovando agli utenti;

se non ritenga di mantenere attiva e presente, presso lo sportello periferico, almeno la componente tecnica, sia per gli interventi ordinari, come per quelli straordinari e urgenti;

come possa ritenersi congrua, equilibrata e funzionale per gli utenti, la previsione della permanenza degli uffici aperti nelle due sedi di zona di Cittadella, situata al confine della provincia di Padova e a Bassano del Grappa (Venezia) località che sono a soli dieci chilometri di distanza, lasciando scoperto di ufficio commerciale tutto il territorio a nord della provincia di Padova, composto di oltre 40 comuni, costringendo gli utenti a percorrere anche oltre trenta chilometri per raggiungere l'ufficio di zona di Cittadella;

se non ritenga di intervenire al più presto affinché sia rivisto tale piano, garantendo una soluzione più equa, efficiente e nell'interesse dei cittadini, che non può che essere quella di un ufficio commerciale

posto in area baricentrica del nord padovano. (5-08077)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, lungo il litorale romagnolo, durante la stagione estiva si assiste ad un proliferare di migliaia di venditori ambulanti abusivi, perlopiù extracomunitari, al punto che le associazioni dei commercianti regolari denunciano una situazione insostenibile che sta provocando ingenti danni economici al tessuto commerciale regolare costituito da chi paga le tasse;

nella giornata di domenica 2 luglio 2000, nel tratto compreso tra gli stabilimenti 75 e 76 di Rimini (lungomare Di Vittorio), una settantina di extracomunitari si è radunata con fare minaccioso, impedendo alla squadra interforze — una quindicina tra agenti municipali, carabinieri e poliziotti — di effettuare i dovuti controlli e sequestri della merce irregolare;

la proprietaria del bagno 76, signora Adele Priori, è stata minacciata di morte mentre tentava di allontanare un marocchino che tentava insistentemente di vendere la sua merce ad alcuni bagnanti;

il degrado della costa romagnola, che rappresenta una delle località turistiche di maggior richiamo in Italia, è stato sottovalutato e tollerato per anni dalla classe politica, che sembra aver ignorato anche gli stretti collegamenti tra il fenomeno dell'abusivismo commerciale e la malavita;

gli abusivi sono aumentati a dismisura e le amministrazioni locali dispongono di poco personale e di pochi mezzi necessari per effettuare un controllo capillare del territorio e per svolgere efficaci

azioni preventive, nonostante le ripetute promesse del ministero dell'interno di inviare rinforzi per contrastare il fenomeno;

la dimostrazione, ad avviso dell'interrogante, di come il Governo centrale tenda a minimizzare il fenomeno e a non rendersi conto di questa situazione, risiede tutta nell'affermazione del sottosegretario all'interno Brutti che nei giorni scorsi è sceso a Rimini per sostenere che l'abusivismo commerciale è il male minore —:

quali iniziative concrete il Ministro dell'interno intenda adottare per dotare le zone interessate di rinforzi permanenti e mezzi necessari a contrastare efficacemente il fenomeno dell'abusivismo, strettamente legato a quello della clandestinità;

se non ritenga necessario che squadre investigative siano operanti tutto l'anno sul territorio, per poter individuare i depositi di prodotti e di merce contraffatta e ricercare le serigrafie dei marchi irregolari ed i tragitti della merce in arrivo;

se non intenda attivarsi efficacemente sollecitando il prefetto ad allontanare le persone dedite all'abusivismo commerciale con gli strumenti che sono stati adottati sino ad ora per allontanare le prostitute dalla costiera Romagnola;

se il Ministro dell'industria non intenda modificare la legislazione in materia di commercio, per tutelare e garantire il commercio regolare. (5-08081)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il testimone di giustizia Calogero Melluso denunciò il boss Salvatore Di Ganci e l'intera cosca dallo stesso capeggiata;

per ritorsione il fratello del Melluso fu assassinato;

lo stesso Calogero Melluso sfuggì ad una serie di agguati;

nel 1993 il Melluso fu sradicato dalla sua terra senza che fosse predisposto un regolare programma di protezione;

un vero e proprio programma di protezione fu disposto solo nel 1995 cioè due anni dopo;

il sostituto procuratore della DDA di Palermo dottoressa Olga Papasso chiese senza ottenerlo lo speciale programma anche per un altro fratello di Melluso;

il Melluso per il tramite di un maresciallo dei carabinieri di stanza in Toscana chiese ed ottenne l'autorizzazione dal Servizio centrale di protezione ad ospitare un terzo fratello in fuga dalla Sicilia;

il Servizio centrale di protezione in seguito utilizzò proprio questo fatto per escludere il Melluso dal circuito protettivo liquidandolo con somma di lire 5 milioni e mettendo in atto una procedura di sfratto del tutto illegale con relativo cambio di serratura durante l'assenza dello stesso;

grazie alla testimonianza decisiva del Melluso furono arrestati e condannati criminali di notevole spessore come il già citato Salvatore Di Ganci, Emanuele Brusca, i fratelli Matteo e Francesco Messina Denaro oltre all'intera cosca composta da una ventina di mafiosi;

in seguito alla sua testimonianza il Melluso è stato abbandonato dalla moglie, ha perso il posto di lavoro e si è visto uccidere un fratello. Il tutto per aver scelto di stare dalla parte dello Stato testimoniando in uno dei rarissimi processi che non si sono avvalsi dei cosiddetti pentiti;

allo stato attuale il Melluso è ridotto in uno stato di assoluta miseria e vive in una *roulotte* messaggi a disposizione da un sacerdote;

tuttavia la medesima *roulotte* è priva di luce, acqua, riscaldamento e servizi igienici;

lo Stato è riuscito nel suo intento di ridurre alla disperazione un rarissimo esempio di testimone antimafia del tutto incensurato così come è accaduto con quasi tutti i testimoni di giustizia;

mentre per i criminali felicemente « pentiti » lo Stato non ha badato a spese, al Melluso durante la protezione è stato corrisposto un contributo mensile da fame costituito da lire 600.000 mensili nonostante il nucleo familiare fosse costituito da due persone;

a parere del sostituto procuratore della DDA di Palermo Olga Papasso persistono rischi gravi per l'incolumità e la sicurezza del Melluso e pertanto la continuazione del programma speciale di protezione è indispensabile;

lo stesso procuratore ha ripetutamente segnalato questa grave situazione al Servizio centrale di protezione e per conoscenza al prefetto di Firenze Achille Serra;

da qualche tempo è stato inviato nella stessa località in cui vive il Melluso, un noto boss al soggiorno obbligato, il quale ha incrociato e riconosciuto il Melluso minacciandolo;

il capitano dei carabinieri competente ha più volte esortato il Melluso ad abbandonare la città toscana dove risiede e cercarsi un posto più sicuro —;

i motivi di questi comportamenti persecutori ed indegni di un paese civile e cosa abbia indotto il Servizio centrale a negare lo speciale programma di protezione con il rischio di esporre alla vendetta mafiosa un cittadino incensurato che si è rovinato la vita in nome della giustizia;

se il Ministro dell'interno ed il Sottosegretario con delega ai collaboratori di giustizia siano a conoscenza di questi gravi fatti e soprattutto cosa intendano fare per evitare che il Melluso venga ucciso come già successo al fratello. (4-30883)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A/4 lambisce il centro storico del comune di Osio Sopra il quale da anni ha presentato denunce per la nocività causata da questa importante arteria autostradale;

di fronte ad un atteggiamento della società autostradale teso a scaricare le responsabilità su chi usufruisce di tale autostrada, l'amministrazione comunale, « a sue spese », dava l'incarico all'Asl di Bergamo di effettuare delle analisi sull'entità del rumore e della diffusione di sostanze chimiche lungo la direttrice autostradale e all'interno del centro storico del proprio comune. Lo scopo di tale impegno era finalizzato ad avere delle prove sul grado di nocività e sul relativo degrado ambientale nei dintorni del centro storico;

il 7 agosto 1997 il comune di Osio Sopra promuoveva un incontro con i rappresentanti della società autostrada A/4 per analizzare insieme i dati forniti dall'Ussl di Bergamo e per proporre interventi di bonifica ambientale. Le analisi prese in esame dimostravano la gravità della situazione ambientale a danno dei cittadini di Osio Sopra, infatti i valori di ossidi di azoto superavano il limite di soglia 200 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 230 a 1650) il totale delle polveri sospese eccedeva i limiti di soglia 90 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 170 a 360); il benzene oltrepassava il limite di soglia 10 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 15 a 48). Tutti i valori descritti superano la seconda soglia di attenzione, inoltre alcuni dei valori elencati sono mutageni. I valori del rumore, in tutte le zone adiacenti all'autostrada oltrepassano i limiti giornalieri presi in considerazione nei centri industriali 65 dbA (da 65.3 a 71.1). A questo incontro erano presenti il sindaco, l'assessore all'ecologia e la società autostrade era rappresentata dall'ingegner Picchetti. Analizzati i dati forniti dall'Ussl di Bergamo si

lo Stato è riuscito nel suo intento di ridurre alla disperazione un rarissimo esempio di testimone antimafia del tutto incensurato così come è accaduto con quasi tutti i testimoni di giustizia;

mentre per i criminali felicemente « pentiti » lo Stato non ha badato a spese, al Melluso durante la protezione è stato corrisposto un contributo mensile da fame costituito da lire 600.000 mensili nonostante il nucleo familiare fosse costituito da due persone;

a parere del sostituto procuratore della DDA di Palermo Olga Papasso persistono rischi gravi per l'incolumità e la sicurezza del Melluso e pertanto la continuazione del programma speciale di protezione è indispensabile;

lo stesso procuratore ha ripetutamente segnalato questa grave situazione al Servizio centrale di protezione e per conoscenza al prefetto di Firenze Achille Serra;

da qualche tempo è stato inviato nella stessa località in cui vive il Melluso, un noto boss al soggiorno obbligato, il quale ha incrociato e riconosciuto il Melluso minacciandolo;

il capitano dei carabinieri competente ha più volte esortato il Melluso ad abbandonare la città toscana dove risiede e cercarsi un posto più sicuro —;

i motivi di questi comportamenti persecutori ed indegni di un paese civile e cosa abbia indotto il Servizio centrale a negare lo speciale programma di protezione con il rischio di esporre alla vendetta mafiosa un cittadino incensurato che si è rovinato la vita in nome della giustizia;

se il Ministro dell'interno ed il Sottosegretario con delega ai collaboratori di giustizia siano a conoscenza di questi gravi fatti e soprattutto cosa intendano fare per evitare che il Melluso venga ucciso come già successo al fratello. (4-30883)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A/4 lambisce il centro storico del comune di Osio Sopra il quale da anni ha presentato denunce per la nocività causata da questa importante arteria autostradale;

di fronte ad un atteggiamento della società autostradale teso a scaricare le responsabilità su chi usufruisce di tale autostrada, l'amministrazione comunale, « a sue spese », dava l'incarico all'Asl di Bergamo di effettuare delle analisi sull'entità del rumore e della diffusione di sostanze chimiche lungo la direttrice autostradale e all'interno del centro storico del proprio comune. Lo scopo di tale impegno era finalizzato ad avere delle prove sul grado di nocività e sul relativo degrado ambientale nei dintorni del centro storico;

il 7 agosto 1997 il comune di Osio Sopra promuoveva un incontro con i rappresentanti della società autostrada A/4 per analizzare insieme i dati forniti dall'Ussl di Bergamo e per proporre interventi di bonifica ambientale. Le analisi prese in esame dimostravano la gravità della situazione ambientale a danno dei cittadini di Osio Sopra, infatti i valori di ossidi di azoto superavano il limite di soglia 200 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 230 a 1650) il totale delle polveri sospese eccedeva i limiti di soglia 90 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 170 a 360); il benzene oltrepassava il limite di soglia 10 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 15 a 48). Tutti i valori descritti superano la seconda soglia di attenzione, inoltre alcuni dei valori elencati sono mutageni. I valori del rumore, in tutte le zone adiacenti all'autostrada oltrepassano i limiti giornalieri presi in considerazione nei centri industriali 65 dbA (da 65.3 a 71.1). A questo incontro erano presenti il sindaco, l'assessore all'ecologia e la società autostrade era rappresentata dall'ingegner Picchetti. Analizzati i dati forniti dall'Ussl di Bergamo si

passava a prospettare degli interventi di bonifica ambientale. Al termine dell'incontro l'ingegner Picchetti si assumeva l'impegno di produrre una relazione sullo stato di fattibilità di un intervento di bonifica acustica sul tratto di autostrada in oggetto, inoltre esprimeva alcuni suggerimenti circa i metodi di abbattimento del rumore e degli inquinanti dell'aria: ad esempio erigere barriere a cumulo con vegetazione, dove lo spazio lo avesse consentito. Infatti tale tipologia garantisce un buon abbattimento del rumore ed una diminuzione delle concentrazioni degli agenti inquinanti, grazie al filtraggio dell'aria operato da alberi di qualità (ad esempio acer saccherrum, acero del Canada, ecc);

l'ingegner Picchetti suggeriva anche, dove l'autostrada è vicinissima ai fabbricati, di intervenire con le barriere fonoassorbenti le quali però permettono solo la diminuzione del rumore. Da parte del comune di Osio Sopra si proponeva l'impegno di far redigere il progetto preliminare ed esecutivo al suo ufficio tecnico per velocizzare la fase progettuale;

il 23 gennaio 1998 presso il comune di Osio Sopra avviene un nuovo incontro con l'ingegner Picchetti redattore del piano di fattibilità per discutere il contenuto del piano e soprattutto per prendere in esame le procedure burocratiche richieste per la costruzione delle barriere. Inoltre venivano definiti gli impegni a carico della società Autostrade e quelli del comune di Osio Sopra;

il 16 gennaio 1998 il comune di Osio Sopra inviava alla società Autostrade una proposta che conteneva la ripartizione degli oneri finanziari tra la società stessa ed il comune di Osio Sopra. A carico del comune di Osio Sopra veniva indicata una cifra di lire 340.000.000, finalizzata a sostenere i costi del progetto preliminare e definitivo; l'acquisto delle aree per la costruzione delle barriere a cumulo, l'esecuzione dei lavori del rilevato in terra e la relativa piantumazione e manutenzione. A carico della società Autostrade la cifra indicata era di lire 910.000.000, finalizzata

alla realizzazione delle barriere fonoassorbenti su terreno di sua proprietà;

il 9 marzo 1998 la società Autostrade attraverso una lettera accettava l'ipotesi proposta dal comune di Osio Sopra;

con questa comunicazione l'amministratore comunale dava l'incarico all'ufficio tecnico del comune alla progettazione preliminare dell'opera;

il 18 luglio 1998 l'ufficio tecnico inviava il progetto preliminare alla società Autostrade per il relativo esame ed approvazione;

l'11 novembre 1998 la società Autostrade, dopo aver chiesto alcuni cambiamenti, approvava il progetto preliminare (modificato) con le relative modifiche;

il 19 novembre 1998 il consiglio comunale di Osio Sopra approvava il progetto preliminare modificato con voti unanimi: favorevoli 13 su 13 presenze;

il 16 dicembre 1998 la giunta comunale di Osio Sopra approva il progetto definitivo ed esecutivo e lo inviava per l'approvazione alla società Autostrade il 17 dicembre 1998;

il 22 febbraio 1999 il consiglio comunale di Osio Sopra approvava lo schema di convenzione tra il comune di Osio Sopra e la società Autostrade;

nel mese di settembre 1999 la società Autostrade comunicava al comune la seguente notizia: « per quanto riguarda le barriere fonoassorbenti il progetto è definitivo ma non esecutivo »;

il motivo di ciò si identificava nella necessità di verificare che gli attuali muretti siti sulla sua proprietà fossero in grado di sostenere le barriere antirumore;

dopo questa comunicazione, considerata poco collaborativa e tesa a prolungare i tempi di realizzazione, sono continuate le pressioni nei confronti della società Autostrade senza però avere una risposta;

si è ormai arrivati al mese di luglio 2000 e si è ancora in attesa del progetto esecutivo —:

quali siano i motivi del ritardo del progetto esecutivo delle barriere antirumore e i tempi necessari per l'inizio dei lavori. (4-30885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del settore della risicoltura sta allarmando tutta la popolazione delle tre maggiori province risicole d'Italia nella pianura padana e cioè Pavia, Vercelli e Novara;

tale allarme nasce dal fondato timore che una diminuzione della superficie destinata alla coltivazione del riso, sia per l'incidenza delle dirette misure della riforma comunitaria prevista (*seat-aside*) sia per le devastanti conseguenze che si avrebbero a seguito delle misure comunitarie e cioè quelle di un massiccio abbandono della secolare produzione del riso da parte degli agricoltori della pianura padana, provocherebbe la fine di una secolare e redditizia attività produttiva;

tale abbandono della produzione risicola produrrebbe un incontrollabile sconvolgimento del sistema idrico della pianura padana, con un impatto altresì negativo sull'intero ecosistema di quel territorio in gran parte vocato alla sola produzione del riso che andò a sostituire quattrocento anni fa le paludi su quei territori;

la Commissione agricola europea riconosce che il riso è coltivato in specifiche aree tradizionali e prevede, nella relazione-proposta, che entro il 31 dicembre 2003 venga presentata agli Stati nazionali una relazione speciale sull'impatto ambientale

delle misure proposte e sulle eventuali misure nazionali adottate in materia —:

se non ritenga, anche per le sue note e proclamate sensibilità ambientali, di predisporre immediatamente la relazione speciale, considerata l'emergenza, sull'impatto ambientale delle misure proposte dalla Commissione europea senza attendere la data del 31 dicembre 2003 che potrebbe vedere scomparsa o nettamente ridimensionata la produzione del riso in Italia ed a tal fine quali misure immediate intenda adottare a riguardo. (5-08079)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles è prevista la riunione della sessione del consiglio dei ministri comunitari dell'agricoltura;

tale riunione è convocata per recepire il nuovo regolamento in merito al sistema di identificazione e di registrazione della carne bovina, ovvero le informazioni che le aziende sono obbligate a scrivere nell'etichetta in modo da fornire al consumatore un quadro completo su: origine, categoria ed età dei vari vitelli, manzi e derivati che si acquistano;

oggi dalle confezioni di carne bovina si possono ricavare tutte le notizie concernenti il luogo di nascita degli animali e come questi sono stati ingrassati e infine macellati, una garanzia di qualità a vantaggio di consumatori e produttori;

nel nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, l'obbligo di fornire notizie in etichetta diverrebbe facoltativo;

in questo modo, stabilendo che sulle etichette vanno indicate solo alcune caratteristiche, di fatto si azzerano le unicità delle culture dei Paesi di origine e si darebbe il via libera alle carni bovine geneticamente modificate;

si è ormai arrivati al mese di luglio 2000 e si è ancora in attesa del progetto esecutivo —:

quali siano i motivi del ritardo del progetto esecutivo delle barriere antirumore e i tempi necessari per l'inizio dei lavori. (4-30885)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del settore della risicoltura sta allarmando tutta la popolazione delle tre maggiori province risicole d'Italia nella pianura padana e cioè Pavia, Vercelli e Novara;

tale allarme nasce dal fondato timore che una diminuzione della superficie destinata alla coltivazione del riso, sia per l'incidenza delle dirette misure della riforma comunitaria prevista (*seat-aside*) sia per le devastanti conseguenze che si avrebbero a seguito delle misure comunitarie e cioè quelle di un massiccio abbandono della secolare produzione del riso da parte degli agricoltori della pianura padana, provocherebbe la fine di una secolare e redditizia attività produttiva;

tale abbandono della produzione risicola produrrebbe un incontrollabile sconvolgimento del sistema idrico della pianura padana, con un impatto altresì negativo sull'intero ecosistema di quel territorio in gran parte vocato alla sola produzione del riso che andò a sostituire quattrocento anni fa le paludi su quei territori;

la Commissione agricola europea riconosce che il riso è coltivato in specifiche aree tradizionali e prevede, nella relazione-proposta, che entro il 31 dicembre 2003 venga presentata agli Stati nazionali una relazione speciale sull'impatto ambientale

delle misure proposte e sulle eventuali misure nazionali adottate in materia —:

se non ritenga, anche per le sue note e proclamate sensibilità ambientali, di predisporre immediatamente la relazione speciale, considerata l'emergenza, sull'impatto ambientale delle misure proposte dalla Commissione europea senza attendere la data del 31 dicembre 2003 che potrebbe vedere scomparsa o nettamente ridimensionata la produzione del riso in Italia ed a tal fine quali misure immediate intenda adottare a riguardo. (5-08079)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles è prevista la riunione della sessione del consiglio dei ministri comunitari dell'agricoltura;

tale riunione è convocata per recepire il nuovo regolamento in merito al sistema di identificazione e di registrazione della carne bovina, ovvero le informazioni che le aziende sono obbligate a scrivere nell'etichetta in modo da fornire al consumatore un quadro completo su: origine, categoria ed età dei vari vitelli, manzi e derivati che si acquistano;

oggi dalle confezioni di carne bovina si possono ricavare tutte le notizie concernenti il luogo di nascita degli animali e come questi sono stati ingrassati e infine macellati, una garanzia di qualità a vantaggio di consumatori e produttori;

nel nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, l'obbligo di fornire notizie in etichetta diverrebbe facoltativo;

in questo modo, stabilendo che sulle etichette vanno indicate solo alcune caratteristiche, di fatto si azzerano le unicità delle culture dei Paesi di origine e si darebbe il via libera alle carni bovine geneticamente modificate;

dare libero corso al mercato genetico produrrebbe rischi altissimi per la salute di migliaia di persone e pesanti effetti sia sulla produzione di qualità in Europa che sulle deboli economie dei Paesi poveri;

a fronte di una normativa europea già di per sé debole approvare le proposte emendative al regolamento sarebbe l'ennesima vittoria delle multinazionali —:

quale sia la posizione del Governo in merito al nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, in discussione nella riunione di lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles nella riunione dei ministri europei dell'agricoltura;

se non ritenga necessario rigettare assolutamente la proposta della Commissione che darebbe di fatto il via libera alle carni bovine modificate geneticamente.

(5-08080)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni senza fini di lucro e le Aziende provinciali turismo svolgono un ruolo determinante per la realizzazione di innumerevoli manifestazioni che valorizzano le tradizioni locali, quali sagre e fiere astronomiche di promozione dei prodotti tipici locali;

nonostante la evidente esigenza di assicurare una corretta prassi sanitaria, l'attività di ristorazione offerta, nel più completo spirito di servizio, da associazioni e Apt non è equiparabile alla ristorazione condotta in forma professionale;

ciò nonostante le associazioni e Apt sono assoggettate alla stessa normativa igienico-sanitaria prevista per quelle

aziende e società industriali private che lavorano con grande disponibilità di risorse ed energie;

le pesanti sanzioni di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari » costituiscono un enorme freno allo svolgimento delle normali attività organizzate da Associazioni che operano a favore della cittadinanza e senza fini di lucro, con il rischio di veder scomparire con il tempo le manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e la penalizzazione di tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

anche in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 contenente « disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del ministero delle finanze n. 43 dell'8 marzo 2000 confermano la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Apt, limitando l'applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle società sportive dilettantistiche;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero complessivo non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del ministero delle finanze (lire 100.000.000):

a) proventi realizzati dalle società nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

b) proventi realizzati per il tramite di raccolte di fondi effettuate con qualsiasi modalità —:

se quanto previsto al comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 possa trovare applicazione anche a favore delle Apt, come già disposto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 30 dicem-

dare libero corso al mercato genetico produrrebbe rischi altissimi per la salute di migliaia di persone e pesanti effetti sia sulla produzione di qualità in Europa che sulle deboli economie dei Paesi poveri;

a fronte di una normativa europea già di per sé debole approvare le proposte emendative al regolamento sarebbe l'ennesima vittoria delle multinazionali —:

quale sia la posizione del Governo in merito al nuovo regolamento proposto dalla Commissione europea per l'ambiente, la salute pubblica e la politica dei consumatori, in discussione nella riunione di lunedì 17 luglio 2000 a Bruxelles nella riunione dei ministri europei dell'agricoltura;

se non ritenga necessario rigettare assolutamente la proposta della Commissione che darebbe di fatto il via libera alle carni bovine modificate geneticamente.

(5-08080)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni senza fini di lucro e le Aziende provinciali turismo svolgono un ruolo determinante per la realizzazione di innumerevoli manifestazioni che valorizzano le tradizioni locali, quali sagre e fiere astronomiche di promozione dei prodotti tipici locali;

nonostante la evidente esigenza di assicurare una corretta prassi sanitaria, l'attività di ristorazione offerta, nel più completo spirito di servizio, da associazioni e Apt non è equiparabile alla ristorazione condotta in forma professionale;

ciò nonostante le associazioni e Apt sono assoggettate alla stessa normativa igienico-sanitaria prevista per quelle

aziende e società industriali private che lavorano con grande disponibilità di risorse ed energie;

le pesanti sanzioni di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari » costituiscono un enorme freno allo svolgimento delle normali attività organizzate da Associazioni che operano a favore della cittadinanza e senza fini di lucro, con il rischio di veder scomparire con il tempo le manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato e la penalizzazione di tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

anche in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 contenente « disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del ministero delle finanze n. 43 dell'8 marzo 2000 confermano la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di Apt, limitando l'applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle società sportive dilettantistiche;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 recita « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero complessivo non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo complessivo fissato con decreto del ministero delle finanze (lire 100.000.000):

a) proventi realizzati dalle società nello svolgimento di attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

b) proventi realizzati per il tramite di raccolte di fondi effettuate con qualsiasi modalità —:

se quanto previsto al comma 1 dell'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, n. 133 possa trovare applicazione anche a favore delle Apt, come già disposto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 30 dicem-

bre 1991, n. 417, convertito in legge 6 febbraio 1992, n. 66, che recita che « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 a favore delle società sportive »;

se il Governo intenda comunque adottare nuove norme igienico-sanitarie e fiscali a garanzia dell'attività di quel volontariato che, con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo e spesso in sinergia con istituzioni ed enti pubblici, ha raggiunto risultati notevoli nella promozione delle tradizioni, della cultura, delle produzioni tipiche ed del turismo del territorio in cui opera. (5-08078)

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 luglio Marisa Grilli di 61 anni è morta all'alba in una sala operatoria dell'ospedale San Giovanni di Roma;

la donna sottoposta a quello che doveva essere un banale intervento di polipectomia è deceduta in seguito a complicazioni quali la perforazione dell'utero e la resezione dell'arteria iliaca;

la signora Marisa Grilli era entrata in buone condizioni di salute nel reparto di ginecologia il giorno 10 luglio per essere sottoposta all'intervento l'11 luglio;

dopo l'intervento di polipectomia, avvenuto alle ore 9, è stata trattenuta in sala operatoria fino alle 12.20 senza che nessuno si accorgesse dei danni devastanti che le erano stati causati, alle ore 12.30 è stata trasferita d'urgenza al reparto di rianimazione per alcuni accertamenti neurologici, da questo reparto è uscita in condizioni disperate alle 13.30 per entrare di nuovo in sala operatoria per una devastante emorragia interna, rimanendovi fino alle 20.10;

tale episodio è stato denunciato in una drammatica lettera del figlio pubblicata sul giornale *Liberazione* di venerdì 14 luglio 2000 —:

se sia a conoscenza del gravissimo episodio accaduto all'ospedale San Giovanni di Roma;

di chi le responsabilità della morte della signora Grilli e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei responsabili;

quali azioni intenda intraprendere affinché episodi gravissimi come quello denunciato non abbiano più ad accadere;

se non ritenga necessario allontanare gli operatori incompetenti per porre fine a questi gravissimi episodi che si presentano ormai e purtroppo come fatti di cronaca ordinaria. (4-30886)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, attuativo della legge quadro sull'inquinamento acustico, prevede l'istituzione della Commissione aeroportuale che stabilisce le procedure antirumore e gli interventi di risanamento ambientale in tutti gli aeroporti aperti al traffico civile;

compulsato dall'interrogante a tal riguardo, il presidente dell'Enac in data 14 dicembre 1999 lo informava di aver dato mandato ai direttori delle circoscrizioni aeroportuali di convocare dette commissioni;

il Sottosegretario all'ambiente, onorevole Calzolaio, rispondendo in data 13 luglio 2000 ad una interpellanza urgente dell'interrogante, così confermava: « abbiamo ripetutamente sollecitato, con lettere del 9 giugno e del 30 giugno, la direzione

bre 1991, n. 417, convertito in legge 6 febbraio 1992, n. 66, che recita che « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 a favore delle società sportive »;

se il Governo intenda comunque adottare nuove norme igienico-sanitarie e fiscali a garanzia dell'attività di quel volontariato che, con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo e spesso in sinergia con istituzioni ed enti pubblici, ha raggiunto risultati notevoli nella promozione delle tradizioni, della cultura, delle produzioni tipiche ed del turismo del territorio in cui opera. (5-08078)

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 12 luglio Marisa Grilli di 61 anni è morta all'alba in una sala operatoria dell'ospedale San Giovanni di Roma;

la donna sottoposta a quello che doveva essere un banale intervento di polipectomia è deceduta in seguito a complicazioni quali la perforazione dell'utero e la resezione dell'arteria iliaca;

la signora Marisa Grilli era entrata in buone condizioni di salute nel reparto di ginecologia il giorno 10 luglio per essere sottoposta all'intervento l'11 luglio;

dopo l'intervento di polipectomia, avvenuto alle ore 9, è stata trattenuta in sala operatoria fino alle 12.20 senza che nessuno si accorgesse dei danni devastanti che le erano stati causati, alle ore 12.30 è stata trasferita d'urgenza al reparto di rianimazione per alcuni accertamenti neurologici, da questo reparto è uscita in condizioni disperate alle 13.30 per entrare di nuovo in sala operatoria per una devastante emorragia interna, rimanendovi fino alle 20.10;

tale episodio è stato denunciato in una drammatica lettera del figlio pubblicata sul giornale *Liberazione* di venerdì 14 luglio 2000 —:

se sia a conoscenza del gravissimo episodio accaduto all'ospedale San Giovanni di Roma;

di chi le responsabilità della morte della signora Grilli e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei responsabili;

quali azioni intenda intraprendere affinché episodi gravissimi come quello denunciato non abbiano più ad accadere;

se non ritenga necessario allontanare gli operatori incompetenti per porre fine a questi gravissimi episodi che si presentano ormai e purtroppo come fatti di cronaca ordinaria. (4-30886)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, attuativo della legge quadro sull'inquinamento acustico, prevede l'istituzione della Commissione aeroportuale che stabilisce le procedure antirumore e gli interventi di risanamento ambientale in tutti gli aeroporti aperti al traffico civile;

compulsato dall'interrogante a tal riguardo, il presidente dell'Enac in data 14 dicembre 1999 lo informava di aver dato mandato ai direttori delle circoscrizioni aeroportuali di convocare dette commissioni;

il Sottosegretario all'ambiente, onorevole Calzolaio, rispondendo in data 13 luglio 2000 ad una interpellanza urgente dell'interrogante, così confermava: « abbiamo ripetutamente sollecitato, con lettere del 9 giugno e del 30 giugno, la direzione

dello scalo di Malpensa a convocare la commissione aeroportuale prevista dal decreto ministeriale 31 ottobre 1997, allo scopo di predisporre contestualmente alle operazioni di monitoraggio le proposte per le procedure antirumore e le azioni di risanamento... purtroppo sino ad oggi la direzione dello scalo non ha ancora risposto al Ministero dell'ambiente »;

l'allegato D del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 1999 stabiliva come preconditione per la totale operatività di Malpensa 2000 l'attivazione di una serie di interventi a medio termine sul versante ambientale;

nessuno degli interventi relativi ad aria, acqua, salute pubblica, verde, spostamento dei voli su altri aeroporti contenuti nel sopracitato allegato D è stato posto in essere —:

se i Ministri interessati non ritengano doveroso attivare immediatamente i disposti di legge vigenti a tutela della salute delle popolazioni esposte alle ricadute negative di Malpensa 2000. (4-30884)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

SAVELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università « La Sapienza » di Roma le ultime votazioni per l'elezione delle rappresentanze studentesche nel Consiglio di amministrazione e nei consigli di facoltà risalgono a quelle per il biennio 1996-1998;

tali elezioni sono state oggetto di consistenti irregolarità tanto che la commissione elettorale centrale non solo ha dovuto constatare che erano state alterate le preferenze per favorire un candidato e quindi rettificare l'elenco degli eletti ma ha

ritenuto opportuno e doveroso inviare tutto alla procura della Repubblica, che ha avviato il procedimento;

risulta all'interrogante che la commissione di indagine, istituita dal rettore il 20 giugno 1997, dopo aver rilevato, tra l'altro, che risultavano aver votato persone che, interpellate a campione, dichiaravano di non aver votato, abbia concluso che tutti questi elementi possono favorire (e probabilmente hanno favorito) comportamenti non consoni alla correttezza del procedimento, suscitando dubbi sulla stessa qualità delle procedure elettive come scelta e non come mero fatto tecnico;

le omissioni nelle indizioni delle nuove elezioni da parte del rettore e dell'amministrazione hanno portato al grave fatto che lo studente, fraudolentemente avvantaggiato nello scrutinio, escluso a seguito di ricorso, oggi fa parte del Consiglio di amministrazione;

da due anni il rettore omette di indire le elezioni per il rinnovo della componente studentesca, impedendone il democratico ricambio, come denunciato da organizzazioni di studenti attraverso manifesti fatti togliere dall'amministrazione nel giro di poche ore;

la componente « illegittima », scaduta dal 1° novembre 1998, rimane ancora in Consiglio di amministrazione, in spregio al decreto-legge n. 293 del 1994 convertito nella legge n. 444 del 1994 che recita all'articolo 3 comma 1: « gli organi amministrativi non ricostituiti nel termine di cui all'articolo 2 sono prorogati per non più di 45 giorni decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo » ed all'articolo 6 comma 1: « decorso il termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono »;

la decadenza, a norma di legge, della componente studentesca, in attesa di nuove elezioni trasparenti e democratiche, non costituisce un impedimento al funzionamento del Consiglio di amministrazione e delle facoltà; il Murst, infatti, si è pronun-

dello scalo di Malpensa a convocare la commissione aeroportuale prevista dal decreto ministeriale 31 ottobre 1997, allo scopo di predisporre contestualmente alle operazioni di monitoraggio le proposte per le procedure antirumore e le azioni di risanamento... purtroppo sino ad oggi la direzione dello scalo non ha ancora risposto al Ministero dell'ambiente »;

l'allegato D del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 1999 stabiliva come preconditione per la totale operatività di Malpensa 2000 l'attivazione di una serie di interventi a medio termine sul versante ambientale;

nessuno degli interventi relativi ad aria, acqua, salute pubblica, verde, spostamento dei voli su altri aeroporti contenuti nel sopracitato allegato D è stato posto in essere —:

se i Ministri interessati non ritengano doveroso attivare immediatamente i disposti di legge vigenti a tutela della salute delle popolazioni esposte alle ricadute negative di Malpensa 2000. (4-30884)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

SAVELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso l'università « La Sapienza » di Roma le ultime votazioni per l'elezione delle rappresentanze studentesche nel Consiglio di amministrazione e nei consigli di facoltà risalgono a quelle per il biennio 1996-1998;

tali elezioni sono state oggetto di consistenti irregolarità tanto che la commissione elettorale centrale non solo ha dovuto constatare che erano state alterate le preferenze per favorire un candidato e quindi rettificare l'elenco degli eletti ma ha

ritenuto opportuno e doveroso inviare tutto alla procura della Repubblica, che ha avviato il procedimento;

risulta all'interrogante che la commissione di indagine, istituita dal rettore il 20 giugno 1997, dopo aver rilevato, tra l'altro, che risultavano aver votato persone che, interpellate a campione, dichiaravano di non aver votato, abbia concluso che tutti questi elementi possono favorire (e probabilmente hanno favorito) comportamenti non consoni alla correttezza del procedimento, suscitando dubbi sulla stessa qualità delle procedure elettive come scelta e non come mero fatto tecnico;

le omissioni nelle indizioni delle nuove elezioni da parte del rettore e dell'amministrazione hanno portato al grave fatto che lo studente, fraudolentemente avvantaggiato nello scrutinio, escluso a seguito di ricorso, oggi fa parte del Consiglio di amministrazione;

da due anni il rettore omette di indire le elezioni per il rinnovo della componente studentesca, impedendone il democratico ricambio, come denunciato da organizzazioni di studenti attraverso manifesti fatti togliere dall'amministrazione nel giro di poche ore;

la componente « illegittima », scaduta dal 1° novembre 1998, rimane ancora in Consiglio di amministrazione, in spregio al decreto-legge n. 293 del 1994 convertito nella legge n. 444 del 1994 che recita all'articolo 3 comma 1: « gli organi amministrativi non ricostituiti nel termine di cui all'articolo 2 sono prorogati per non più di 45 giorni decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo » ed all'articolo 6 comma 1: « decorso il termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono »;

la decadenza, a norma di legge, della componente studentesca, in attesa di nuove elezioni trasparenti e democratiche, non costituisce un impedimento al funzionamento del Consiglio di amministrazione e delle facoltà; il Murst, infatti, si è pronun-

ciato sul legittimo funzionamento degli organi collegiali dell'università pur in assenza di tale componente (nota del 23 aprile 1997, prot. 932);

uno dei rappresentanti degli studenti in Consiglio di amministrazione si è laureato, perdendo quindi lo *status* che lo aveva reso eleggibile, malgrado ciò non è stato fatto decadere, in modo palesemente illegittimo, adducendo a sostegno di tale operato che si era nuovamente iscritto come studente de « La Sapienza »;

in data 23 febbraio 2000, a seguito di eccezione di illegittimità della composizione del Consiglio di amministrazione sollevata da numerosi consiglieri, il rettore dell'università ha chiesto parere all'avvocatura dello Stato;

in data 1° marzo 2000 l'avvocatura dello Stato ha risposto che: « l'operato dell'università appare sostanzialmente corretto »; ciò partendo dal presupposto che l'università « La Sapienza » aveva approvato nel marzo 1999, come da essa riferito, il proprio nuovo statuto ed appariva evento tale da rendere impossibile lo svolgimento delle nuove elezioni. L'avvocatura conclude ed ammonisce: « poiché gli impedimenti all'indizione di dette elezioni sono ormai venuti meno, codesta Università dovrà ora concretamente attivarsi per procedere alle nuove elezioni »;

nella richiesta di parere l'università ha dichiarato palesemente il falso, ad avviso dell'interrogante, perché il nuovo statuto dell'università è stato approvato soltanto nell'autunno del 1999 e pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 27 novembre 1999, circostanza questa che fa venire meno il presupposto, peraltro debole, alla base della motivazione del parere dall'avvocatura dello Stato;

senza alcuna giustificazione il rettore de « La Sapienza », ha omesso anche per l'anno 2000 di indire le elezioni studentesche per il rinnovo degli organi collegiali; tali elezioni, tra l'altro, potevano essere abbinate, come fatto da altri atenei, a quelle per il Cnsu;

il Senato accademico dell'università « La Sapienza » ha proposto nel regolamento per l'elezione del rettore, recependo le modifiche della composizione del corpo elettorale previste nel nuovo statuto, una norma transitoria che consente alla componente studentesca di votare ancorché in proroga; tale norma, se la proroga fosse legittima, sarebbe assolutamente superflua;

il far votare per l'elezione del rettore de « La Sapienza » gli attuali rappresentanti degli studenti negli organi collegiali è anche palesemente illegittimo perché altera in modo sostanziale l'elettorato attivo previsto nel nuovo statuto. Infatti gli studenti che voterebbero, secondo quanto previsto dal regolamento proposto, sarebbero poche decine (e non più rappresentativi degli attuali studenti de « La Sapienza »), mentre secondo lo statuto dovrebbero essere chiamati al voto oltre settecento;

alcuni consiglieri di amministrazione, preoccupati per le palesi illegittimità e per l'assenza di democrazia e trasparenza all'interno de « La Sapienza » hanno rivolto istanza a codesto ministero perché, risultando l'atto di nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'università di pertinenza del Murst, intervenisse con urgenza a decretare la decadenza della componente studentesca che, con suo decreto ha nominato solo « per lo scorcio » del biennio accademico 1996-1998 —;

se il Ministro, firmatario del decreto di nomina dei consiglieri di amministrazione, non intenda immediatamente intervenire per far cessare questa situazione di palese illegittimità e ripristinare così la certezza del diritto sul lavoro e le decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione de « La Sapienza »;

se il Ministro non intenda aprire un'indagine, evincendosi dall'analisi dei fatti non una semplice trascuratezza ma, ad avviso dell'interrogante, un dolo grave, ciò per appurare l'esistenza o meno di una connessione tra i brogli elettorali e la lunga ed illegittima proroga;

se non ritenga doveroso fornire alla procura della Repubblica ulteriori elementi affinché integri il procedimento in atto sui brogli elettorali con una attenta valutazione delle attività del Consiglio di amministrazione e dell'amministrazione, soprattutto in materia di appalti e servizi, essendo opportuno che la magistratura valuti le eventuali connessioni dirette o indirette tra alcuni studenti del Consiglio di amministrazione (e loro sottoscrittori di candidatura) e società, associazioni, cooperative di servizi che hanno rapporti con l'amministrazione universitaria. (4-30889)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta n. 4-30873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cento.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-07971 del 23 giugno 2000.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Massida n. 4-05713 del 28 novembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-06051;

interrogazione a risposta in Commissione Tassone n. 5-07628 del 30 marzo 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06052.

se non ritenga doveroso fornire alla procura della Repubblica ulteriori elementi affinché integri il procedimento in atto sui brogli elettorali con una attenta valutazione delle attività del Consiglio di amministrazione e dell'amministrazione, soprattutto in materia di appalti e servizi, essendo opportuno che la magistratura valuti le eventuali connessioni dirette o indirette tra alcuni studenti del Consiglio di amministrazione (e loro sottoscrittori di candidatura) e società, associazioni, cooperative di servizi che hanno rapporti con l'amministrazione universitaria. (4-30889)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta n. 4-30873, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 luglio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cento.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-07971 del 23 giugno 2000.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Massidda n. 4-05713 del 28 novembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-06051;

interrogazione a risposta in Commissione Tassone n. 5-07628 del 30 marzo 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06052.